ANTICHI FILONI NELLA TOPONOMASTICA MEDITERRANEA INCROCIANTISI NELLA SARDEGNA

« È probabile che il futuro esame degli strati prelatini conservatici dalla toponomastica sarda mostri la Sardegna immersa nella vasta zona mediterranea e intersecata particolarmente da due correnti : una che l'unisce all'Africa e all'Iberia, l'altra che pare aver il suo centro nel Tirreno settentrionale ». Queste le conclusioni del Terracini, al quale spetta il merito indiscutibile d'aver impostato su nuove e più ampie basi il problema tanto attraente, ma altrettanto arduo, del sostrato toponomastico della Sardegna, in un lavoro [1] che per l'acutezza delle argomentazioni, per la novità dei risultati e per quella tendenza alla sintesi che è propria degli scritti del Terracini, esorbita nella sua importanza dal dominio preso in esame. Da esso venne l'impulso a queste mie righe.

Una ricerca anche del tutto sommaria rivela la Sardegna come una fra le regioni mediterranee che per le sue particolari condizioni storiche e geografiche possiede toponimi prelatini in maggior numero. L'indagine ha qui più che altrove quindi il compito, certamente non lieve, di identificare tali toponimi, interpretandoli nella radice e nel suffisso non soltanto entro l'ambito storico-linguistico sardo, ma soprattutto considerandoli quali frammenti centrali e isolati — e per questo maggiormente tenaci — di un sostrato più ampio, esteso all'intero bacino del Mediterraneo, alla ricostruzione del quale i tipi sardi possono servire di appoggio e di guida [2].

1. B. Terracini, *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda* dagli *Atti del Convegno Archeologico Sardo*, Reggio nell'Emilia, 1927. Cfr. A. Meillet, *Bull. Soc. linguist. Paris*, XXIX, 1929, pag. 38 ; Vendryes, *Revue Celtique*, XLV, pag. 385.

2. F. Ribezzo, *Riv. Indo-Greco-Italica*, III, pag. 93-110, *La originaria unità tirrena dell'Italia nella toponomastica* (*ibidem*, IV, pag. 83-97) e *Carattere mediterraneo della più antica toponomastica italiana* (*ibidem*, IV, pag. 221-236) con numerose

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

A tal fine vorrei qui lumeggiare gli antichi filoni per i quali i tipi sardi *Gavoi* e *Colostrais*, interpretati già dal Terracini nel suffisso, possan dirsi congiunti anche nella radice a un vasto sostrato mediterraneo, ed aggiungere un esame più particolareggiato del tipo sardo *Talasai*, nella radice (TAL-) e nei suffissi (-AS + -AI), attribuibile allo stesso sostrato per il consenso delle fonti antiche e delle aree attuali.

1. *Il tipo sardo* GAV-OI *in rapporto con la famiglia idronimica di* GAV- *nel bacino del Mediterraneo.*

Entro l'ambito sardo il nome di luogo *Gavoi* — villaggio sulla strada che da Orani conduce a Fonni — è sorretto **nella radice** dal toponimo *Gabazzenar*, documentato per l'anno 1113 (*Codex Diplomat. Sard.*) e **nel suffisso** dai toponimi sardi del tipo *Gotoi*, *Nurgoi*, ecc., attestati dai primi documenti medioevali. Al di fuori della Sardegna la radice GAB- ch'è in *Gabazzenar* e in *Gavoi* trova un appoggio nell'idronimo alpino *Gabellus*, affluente del Po, attestato da Plinio (*Hist. nat.*, III, 118) e nei due idronimi pirenaici *Gabarus* [1] e *fluvius Gavasensis* [2], due affluenti dell'Adour, il primo menzionato verso la fine del secolo ottavo, il secondo conservatoci da un documento dell'anno 982.

Sopravvivenze di questi idronimi anticamente documentati sono riconoscibili lungo una larga zona costiera dai Pirenei alle Alpi, fra

citazioni delle ricerche del Fick, del Pauli, dello Schulze, dello Scala, dello Herbig, del Kretschmer, del Sundwall, del Trombetti e del Philipon.

In quanto alle conferme che ai risultati dei linguisti portarono antropologi, archeologi, storici e giuristi rimando alla ricca bibliografia contenuta nell'articolo di Carlo Tagliavini nella *Zeitsch. f. roman. Phil.*, XLVI (1926), pag. 27-54 e specialm. pag. 39. Cfr. pure C. Battisti, *Per lo studio dell'elemento etrusco nella toponomastica italiana* negli *Studi Etruschi*, I, 1927.

Un riassunto recentissimo del problema e dei metodi ci è datto dallo stesso Ribezzo nella *Riv. Indo-Gr. -Ital.*, XII (1928), pag. 75-92 sotto il titolo *Metodi e metodo per interpretare l'etrusco* con nuove aggiunte bibliografiche.

1. Nel fiume *Gabarus* è stato identificato l'odierno *Gave de Pau*; cfr. Longnon, *Atlas historique*, pag. 181 ; *Dictionn. topogr. des Basses-Pyr., s.v.* ; Holder, *Altcelt. Sprachschatz*, I, 1509; Philipon, *Romania*, XLIII, pag. 30 e XLVIII (1922), pag. 4 ; A. Dauzat, *Romania*, XLIX (1923), pag. 265 ; P. Aebischer, *Annales Fribourgeoises*, 1922, pag. 10 seg., 1923, pag. 38-45.

2. Dal *Dictionn. topogr. des Basses-Pyr., s. v. Gabas.*

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

cui *Gave de Gavarnio*, il primo tratto del *Gave de Pau* , *Gavarresa*, affluente del Llobregat, *Gabas*, affluente dell'Adour, *Gabarrot* e *Gabarret*, rivi del Béarn (Iberia), *Gavanno*, *Gavarno*, *Gaval* e *Gavia* (antica Liguria) e *Giau*, *Giaf*, *Giavals* (Ladinia) [1] sono i tipi più perspicui e più significativi. L'intervallo geografico tra i Pirenei e le Alpi è colmato dagli idronimi *Gabanel* (Cantal), *Gabian* (Hérault), *Jabron*, affluente della Durance, e *Jabron* [2], affluente del Verdon, *Javroz* e *Javrex* [3], fiumicelli della Svizzera romanda, mentre il gruppo alpino s'estende per l'arco delle Alpi fino nell'Appennino toscano con *Gavino*, *-a*, rivi nella regione del Serchio [4], e scende con frammenti isolati fino nell' Umbria (*Gavelli* presso Spoleto).

L'indizio sull'antichità della base desunta dalle fonti e dalle aree degli idronimi viene ad assumere maggiore efficacia probativa per la coesistenza di appellativi corradicali, distribuiti in due gruppi distinti ai due margini estremi dell'area di GAV- in diretta rispondenza coi due nuclei idronimici più rigogliosi, dei Pirenei e delle Alpi. Un gruppo è rappresentato da *gabi*, *gao* « rivière » della Guascogna [5], l'altro da *ğao*, *ğaf*, *ğo* « rivo » della Ladinia orientale [6], mentre

1. G. Marinelli, *Monti ed acque* nella *Guida del Canal del Ferro*, II, pag. 23 e C. Tagliavini, *Il dialetto del Comèlico* in *Arch. Roman.*, X (1926), pag. 11, dov'è menzionato il torrentello *Giau Storto*.

2. In un documento del 1264 si legge : « Ad pontem *Aquae Brunae* vel vulgariter *Agabronis* », come per il nome del fiumicello *Jabron*, che passa per Montélimar e si getta nel Roubion, s'è conservata la forma antica *riperia Jabronis* del 1404. E non c'è dubbio che la duplice denominazione d'oggi : *Jabron* e *Aiguebrun* (cfr. Mistral) risale a un'unica forma, probabilmente a *riparia* *Gabronis, passato a *r*. *Agabronis* (la forma in realtà documentata) e interpretato *acqua bruna*, donde *Aiguebrun*. Cfr. De Laplane, *Hist. de Sisteron*, II, pag. 330; Brun-Durand, *Dictionn. topogr. du départ. Drôme*, 1891, pag. 181.

3. Jaccard, *Essai de toponymie*, pag. 214; Aebischer, *Annales Fribourg.*, 1922, pag. 7 seg., 1923, pag. 38; J. U. Hubschmied, *Festschrift Bachmann*, 1925, pag. 179-180, nota 6; Aebischer, *Annales Fribourg.*, 1927, pag. 64 seg. Cfr. Vendryes, *Revue Celtique*, XLV, pag. 385.

4. Cfr. S. Pieri, *Toponom. delle valli del Serchio e della Lima*, nel V *Suppl.* dell'*Arch. glott. ital.*, pag. 122 ; cfr. pure Bianchi, *Arch. glott. ital.*, IX, pag. 414. Quale toponimo è vivo qui nelle forme : *Gavena*, *Gavina*, *Gavinana*, *Gavignalla*, *Gavone*, *Gavozzo*, *Gavassa*, *Gavasseto*, *Gavedo*, *Gavella*, ecc.

5. La carta 1159 « rivière » dell'*Atlas* contiene : *la gão*, femm. ai punti 694 e 695; *gabi*, masch. al p. 697. Il Mistral ha : *gavo* « torrent » e *gavi* « cours d'eau, ruisseau, torrent ».

6. Il Marinelli (*Rivista geograf. ital.*, IX/2, 1902, pag. 98) ha raccolto le forme : *giao*, *giou*, *giau*, *gavo*, *giavo*, *giava*, *gava* e *gavez* « torrente, valli torrentizie ripide »

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

l'ossolano *gabi* « letto di torrente » (Salvioni) [1] e il piemontese *gòia* « paludello » (Gavuzzi) costituiscono i tipi intermedi. S'accordano nel senso col tipo piemontese, verso oriente nella pianura friulana *ğavín* « paludello » [2] e nell'Istria *gavuso* « pantano, acqua stagnante » [3] e ad occidente il provenzale *gabin* « flaque d'eau croupissante », *gaboui, gabot, gabiot* « mare » (Mistral) e *gaulho* « creux où l'eau séjourne, flaque, petite source dans un pré » (Mistral).

Dai materiali dell' *Atlas* (carte : « mare », 1621, e « boue », 154) il dominio di quest' ultimo tipo risulta esteso a un'area che ha per limiti ad oriente una linea che congiunge Bernex [*gòła*] nel Cantone di Ginevra e Evolène [*gòla*] nel Vallese, attraverso Courmayeur [*gòłe*] nel Valdostano e Theys [*gòła*] nell' Isère, con Saint-Firmin [*gàuła*] nelle Hautes-Alpes, e ad occidente una linea che congiunge Saint-Claud [*gòł*] nella Charente e Limoges [*gàulo*] nella Haute-Vienne, attraverso Saint-Pierre [*gàolo*] nella Dordogne, con Pouillon [*gòle*] nei Landes. Inoltre un appellativo *gavula (-ia) « acqua stagnante » potrebbe trovare nella toponomastica la conferma in *Gabouliaga*, nome d'uno stagno nel Cantal (dal *Dict. topogr.* ; cfr. per la forma : Gabuleo nell' Illirio, dalla *Tab. Peut.*), in *Golières* « pâturage marécageux aux Hauts-Geneveys » (Pierre-humbert), in *Goglio* (*gòj*), affluente del Serio, e in nomi di località paludosa non rari specialmente nel Canavese, quali *Golio* (a. 1201), ad *Goyam* (a. 1516), *Goglietto* (a. 1602), *Gogliassa* (a. 1684), ecc. [4].

Spetta senza dubbio al Tappolet [5] il merito non solo d'aver preso in accurato esame le singole forme, ma anche d'aver per primo

nelle diverse regioni del Cadore e nello Zoldano. Cfr. pure A. Lorenzi, *Geonomastica polesana* nella *Rivista geogr. ital.*, XV/2, pag. 81 e A. Prati, *Quistioncelle di toponom. trentina*, pag. 13, nota 1 ; D. Olivieri, *Saggio di una illustrazione gener. della toponom. veneta*, 1915, pag. 266 e da ultimo C: Tagliavini, *Il dialetto del Comèlico*, nell' *Arch. Roman.*,X, 1926, pag. 121.

1. Salvioni, *Bollett. stor. d. Svizz. Ital.*, XIX, pag. 126.

2. G. Costantini, *Toponom. del Comune di Tricèsimo*, 1921, pag. 7-8 (Opusc. *Soc. fil. friul.*, nr. 5), cfr. per l'esattezza delle indicazioni, le parole di D. Olivieri, *Italia dialett.*, II (1926), pag. 230.

3. Cfr. *Archeografo Triestino*, XXX, pag. 161 ; il Marinelli, *Il Canal del Ferro o Valle del Fella* (Fagliamento) menziona a pag. 122 e 123 il tipo *Giavús* , *Zavús*, quali idronimi nella regione.

4. Le forme canavesi risultano da spogli del Serra che con squisita cortesia le metteva a mia disposizione. È lecito aggiungere qui l'irp. *gòglia* (Nittoli) « pianta palustre usata a impagliare » ? Cfr. Merlo, *Italia dialett.*, V, pag. 107, nota 4.

5. Cfr. E. Tappolet, *Die alemannischen Lehnwörter in den Mundarten der franz.*

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

rilevato le difficoltà d'ordine fonetico che s'oppongono a una provenienza germanica del tipo, ammessa in via del tutto problematica dagli autori dello *Schweiz. Idiot.*, II, 223, a proposito dello svizzero tedesco *gülle* « pozzanghera », e poi sostenuta dal Meyer-Lübke. Del resto anche dal punto di vista semantico l'ipotesi d'un nome francone o meglio (col Tappolet) alemanno indicante « pantano » che superi il confine linguistico, tanto da invadere un vasto territorio, dalla Svizzera alla Guascogna, ovunque a danno di eventuali nomi indigeni, male si spiegherebbe col carattere eminentemente arcaico della terminologia di accidentalità del terreno. Basti pensare ai riflessi gallo-romani di *bawa « boue », alla vasta discendenza di *palta — *balta « pantano », alla famiglia iberica di *balsa (*Balsa*) « palude », ecc. [1]. Dalla consonanza dei vari tipi coi riflessi di folium (*feuille*), il Tappolet giungeva invece a un prototipo *golya, che così bene s'accorda col punto di partenza ch'io vorrei qui proporre : *gav-ula, -ia (cfr. per Gava, Gavia, *Gavula il trinomio parallelo : Seca, Secia, Secula, oggi fiume *Secchia*) [2]. Pur ammettendo la possibilità di spiegare qua e là qualche forma da immistioni secondarie, resta tuttavia il fatto molto significativo che l'area di *gàulo, gàuto, gòlė, gòłe,* ecc. col senso di « paludello » copre ancor oggi l'intera Francia meridionale, cosicchè questi tipi, se interpretati in nesso con la radice idronimica *GAV-, verrebbero a collegare le due zone in cui tipi corradicali s'accordano fra loro nel significato di « rivo », « torrentello » : l'alpino *ğau* (*ğo, gabi,* ecc.) col pirenaico *gao, gabi* (basco *gavarra* « rivo »).

Il campo delle comparazioni s'allarga appena con l'esame dei **suffissi** con cui la radice GAB- negli idronimi e negli appellativi risulta congiunta.

Schweiz, II, 1917, pag. 69-71 ; cfr. invece Meyer-Lübke, *ZRPhil.*, XIX, 279, e *REW*, 3912.

1. Per la discendenza gallo-romana di *bawa « boue » cfr. v. Wartburg, *FEW*, I, 302 e le note bibliografiche ivi citate ; di *balta, *palta e *balca s'occupano : Brüch, *Glotta*, VIII (1917), pag. 83 seg. e di recente Kurylowicz in *Mélanges Vendryes*, pag. 207 seg. In quanto a *balsa cfr. Hübner, *MLI, Prolegom.*, LXXXI e Kleinhans in Wartburg, *FEW*,. I, 212, nota 6. Il nome di località paludosa *Balsa* nella Sardegna (Serra, *Italia dial.*, III, pag. 209) che ha il suo omofono in *Balsa* dell'Iberia (Hübner) è da aggiungersi alla serie di antiche concordanze ibero-sarde.

2. In quanto a Seca, Secia, SECULA, quali formazioni analoghe a Gava, Gavia, Gavula si tengano presenti le pagine del Terracini, *Arch. glott. ital.*, XX,

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

Il tipo *Gabellus*, data la fonte storica (Plinio), la posizione geografica (il bacino del Po) e il valore semantico (nome di fiume), si rivela quale formazione ligure per via di un elemento derivativo -EL- sicuramente non identico all'omofono suffisso latino. Anzi la notevole frequenza di tipi in -EL- in fonti d'impronta indubbiamente ligure quali la *Sententia Minuciorum* e la *Tabula alimentaria* di Veleia, uniti a quelli risultanti dalle iscrizioni lepontine (come il leponzio *rupelos* non separabile dal toponimo ligure *Rupelascâ*) [1], permette di considerare l'antica Liguria come uno dei nuclei d'espansione di tipi in -EL- [2]. Non occorre qui rammentare, per es., il nome di monte *Clax-elus* [3] a poca distanza dal fiumicello *Porcobera*, menzionato dalla *Sent. Minuc.* (*CIL*, V, 7749) o i tipi *Vinelasca* e *Tutelasca*, affini a *Gabellus* in quanto sono nomi riferiti a corsi d'acqua. Ma per il nostro caso riuscirà particolarmente istruttivo l'esempio di Ἐντέλλας (Tolomeo), oggi *Entella*, fiumicello che sbocca nel mare a oriente di Genova, poichè ha un compagno nel toponimo omofono Ἔντελλα (pure di Tol.), città ligure della Sicilia, proprio come all'alpino *Gabellus* di Plinio fa riscontro nella Sicilia un *Gabella*, fiume che scorre presso Piazza Armerina.

Non mancano tracce neppure del suffisso -ASK-, caratteristico del ligure, poichè accanto al nome di torrente *Gavia Burmina* (dagli « Inventarii ») gli « Statuta nemorum » del comune di Bormio ci hanno conservato l'idronimo *aqua de Gauiascho* (Longa) [4], para-

1. La formazione lepontina *rupelos* è nome di persona (al nomin.) iscritto sull'urna funeraria trovata a Giubiasco (Herbig, *Keltoligurische Inschriften aus Giubiasco* in *Anzeiger für schweiz. Altertumsk.*, VII, 4, pag. 198 ; H. Pedersen, *The Lepontian Personal Names* in *Philologica*, I (1921), pag. 40 ; per la radice RUP- cfr. C. Pauli, *Altital. Forschungen*, I, pag. 105.

2. D'Arbois de Jubainville, *Les premiers habit. de l'Eur.*, 1894, II, pag. 195 e seg. ; Kretschmer, *Die ligurische Sprache*, in *KZ*, XXXVIII (1902), pag. 125 ; K. Müllenhoff, *Deutsche Altertumsk.*, III, pag. 183-186 ; Herbig, *Anzeiger schweiz. Altertumsk.*, VII, pag. 198; Vetter, *Ligures* in Pauly-Wissowa, *Realencycl.*, pag. 528 ; E. Philipon, *Les peuples primitifs de l'Eur. mérid.*, 1925, pag. 137 e 237 ; Terracini, *Osservazioni topon. sarda*, pag. 12 e 17, nota 49 e *Spigolature liguri* in *Arch. glottol. ital.*, XX (1926), pag. 11.

3. La base ch'è in *Clax-elus* ritorna forse nell'odierno *Chiasso* (antic. *de Classio*, cfr. *Boll. Stor. d. Svizz. Ital.*, 1898, pag. 159) e in *Monclassico*, villaggio presso Malé (1211 *de Moclassico* dal *Codex Wangianus*, pag. 486, 487, 489).

Per *Claxelus mons*, cfr. Hülsen in Pauly-Wissowa, *Realencycl.*, *s. v.* e Grassi, *Atti della Soc. Ligure*, III, 449.

4. Cfr. G. Longa, *Studi romanzi*, IX, 1912, pag. 299.

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

gonabile per il suffisso con la base * Gabarascu riconosciuta da Aebischer nel nome di rivo *Javrex* della Svizzera romanda. Ed anche il tipo *Gavarno* potrà forse recare un nuovo indizio del partecipare della base alla vita del ligure; è il nome di un rivo nella Val Seriana con un elemento di derivazione -RN- comune all'appellativo piemontese *gavurna* = « *Rumex aquatica* » [1]. Il tipo ritorna in piena Liguria con *Le Gavarnie*, nome della località presso Sestri Levante, dove ha le sue sorgenti il *Rio Gavotino*, e si protende verso occidente attraverso il toponimo *Gabarn* nel comune d'Oloron-Sainte-Marie [« Lana de *Gavarn* » dell'anno 1251] fino ai Pirenei con *la Gavarnie*, la regione alle sorgenti del *Gave de Pau* (detto pure *Gave de Gavarnio*). Su tutta l'area dai Pirenei alle Alpi non mancano esempi di formazioni analoghe in -RN- da altre radici, più rade verso l'Iberia e più fitte verso la Liguria, la quale costituisce uno dei nuclei più anticamente documentati, per es., con *Libarna* della *Sent. Minuc.* (*CIL*, V, 6425) e degli *Itinerarii* ed ancor oggi più compatti con *Rimbarno*, *Rumarna*, *Bicarnio* (rivo), *Vobarno*, *Cogorno*, *Spotorno*, *Andorno*, ecc. [2].

Nella regione iberica predomina il tipo *Gavarra*, *-o* con quel suffisso -RR- che già Hübner [3] considerava come una delle caratteristiche dell'Iberia; l'idronimia vi concorre con *Gabarret*, torrente che alimenta il *Gave* d'Aspe, *Gabarrot*, rivo che sbocca nel fiume Palu, *Gavarresa*, affluente di sinistra del Llobregat, la toponomastica con *Gabarra* nella provincia di Lérida, *Gavarreto* nella diocesi d'Urgell [4] e il lessico col basco *gavarra* « rivo » e col guascone *gabarro* « ginestrone » [5] (donde *gavarrier* « cespuglio » in generale).

1. Il nome di pianta *gavurna* è vivo a Carpeneto per designare una specie di aiuga (cfr. Penzig, *Flora popolare italiana*, I, pag. 15).

2. Cfr. K. v. Ettmayer, *Der Ortsname « Luzern »* in *Indogerm. Forsch.*, XLIII (1925), pag. 10-39 e particolarmente le giuste osservazioni di C. Battisti, *Studi Etruschi*, I, pag. 18 seg. e II (1928), pag. 678; cfr. pure G. Ipsen, *Indogerm. Jahrbuch*, XI, pag. 104.

3. E. Hübner, *Monumenta linguae Ibericae*, *Prolegom.*, CII (cfr. *Sigarra*, *Egivarri*, *Susarri*) e Meyer-Lübke, *Homenaje a Men. Pidal*, II, pag. 77.

4. Meyer-Lübke, *Els noms de lloc en el domini de la Diòcesi d'Urgell* in *Butlleti de dialectol. catal.*, 1923, p. 21.

5. È noto che al nome guascone *gabarro* corrisponde una specie di ginestra (il *ginestrone marino*, detto dai botanici *Ulex europaeus*) che predilige il terreno sabbioso lungo le rive dei grandi fiumi e lungo le coste del mare. Per di più, a datare da un'epoca molto remota i pescatori si servono di questa pianta per intrecciare funi

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

Se le formazioni in -EL-, -ASK- o in -RN- entro l'area alpina oppure quelle in -ARR- entro l'area pirenaica sono indici della vitalità della radice GAV- nel ligure e nell'iberico, non è facile una differenziazione simile di suffissi entro l'area toponimica dell'Appennino. Prevale qui il tipo *Gavino, -a* non soltanto quale nome di rivo, ma anche di valico (*Gavina*, passo donde sgorgano i rivi influenti nel Tidone) o di villaggio (*Gavine* nel comune di Lucca, *Gavina* nel comune de Pistoia). Accanto a questo tipo in -IN-, nel quale si sono fusi e confusi procedimenti di derivazione propri di vari sistemi linguistici, è vivo entro lo stesso territorio il derivato *Gavinana*, formato con duplice suffisso nasale. Un tentativo d'interpretazione di quest'ultimo tipo è stato fatto dal Pieri, che ebbe a notare la frequenza di « nomi locali derivati per- NO (il più spesso in -NANO) da nomi etruschi di persona » [1].

Onde è possibile paragonare, come fece il Pieri, il doppione *Gavinna — Gavena* con altri quali *Porsina — Porsenna, Caprinna — Caprena*, ecc., frequenti sul suolo dell'antica Etruria e riconoscere in essi un indice di appartenenza etrusca della base. Similmente non sfuggirono all'attenzione del Pieri quei derivati in -ALE, -ALIA da basi nominali sicuramente non latine, attribuibili all'etrusco : per es., da *Tora* dell'anno 910, *Taura* (corso d'acqua nel Pisano) con le forme secondarie *Torale* e *Toraglia* [2]. Il Pedersen [3] poi prese

e reti da pesca, per rivestire canotti, per fabbricare cestelli per il trasporto del pesce, ecc. (cfr. Hegi, *Illustr. Flora Mitteleur.*, IV, 3, pag. 1215); la frase « embarrassé comme un poisson au milieu d'un *touya* » (= « ginestrone ») raccolta dal Rolland, IV, 88, nel dipart. dei Basses-Pyrénées, allude appunto a un uso della pianta nella pesca.

Tali usanze pescherecce riescono a chiarire l'età e la patria del nome *gabarro*, limitato difatti alla Guascogna, come del resto la pianta stessa può dirsi una specie tipica del Mediterraneo occidentale.

1. Cfr. S. Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma, 1919, pag. 55-65 e dello stesso Autore, *Di alcuni elementi etruschi nella toponom. toscana* nei *Rend. Acad. Lincei*, XXI, pag. 145-190 ed ora *In cerca di nomi etruschi* nell' *Italia Dialett.*, IV/2 (1928), pag. 187 e 210, nota 2 ; e C. Battisti, *Per lo studio dell'elemento etrusco nella topon. italiana* dagli *Studi Etruschi*, I, pag. 21 e seg. (degli estratti).

Alfredo Trombetti accenna nella sua opera uscita or ora *La lingua etrusca*, 1928, a pag. 54 alle « innumerevoli » formazioni in *-na,-ana,-ena,-ina,-una*, fra cui prevale il tipo *-in-* e mette in rilievo l'oscillazione fra *-in-* e *-en-* (rappresentata nel nostro gruppo da *Gavena*, Pieri, pag. 33 e *Ital. Dial.*, IV, pag. 194).

2. S. Pieri, *Topon. Arno*, pag. 50; cfr. pure Battisti, *Studi Etruschi*, I (1929), pag. 7 (dell'estratto).

3. Pedersen, *Journal of Compar. Philology*, I (1921), pag. 47.

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

in esame l'elemento di derivazione -ALO-S, -ALA, frequente quale patronimico nelle iscrizioni lepontine (per es. *maeśil-alui*, *teki-alui*, *verk-alai*, ecc.), dichiarandolo un suffisso etrusco, vitale tanto nel leponzio quanto nel ligure. Entro la famiglia di GAV- la stessa interpretazione potrebbe essere data a *Gaval*, affluente della Sesia, che a sua volta ben difficilmente potrà venir separato dagli altri due idronimi *Cavagliasco* (che nel secondo suffisso si rivela per ligure) e *Cavaglione*, provenienti tutt'e due dallo stesso sistema fluviale [1]. Nella vicenda tra la sorda e la sonora all'inizio non si dovrà trovare una conferma di tale congettura ? Comunque, alla serie *Tora* — *Torale* — *Toraglia* dell'Etruria farebbe riscontro la serie *Gava* — *Gaval* — *Cavagliasco* nell'idronimia della Liguria in pieno accordo con le consonanze di suffisso etrusco-liguri messe in rilievo dal Pedersen.

Da tutti questi esempi risulterebbe probabile l'appartenenza della radice al sostrato mediterraneo, entro il quale i derivati *Gabellus*, *Gavarro*, *Gavino*, *-inana* rappresenterebbero dei tipi più tenacemente legati agli antichi nuclei toponimici della Liguria, dell'Iberia e dell'Etruria. Ed allo stesso sostrato è attribuibile anche il sardo *Gavoi* con un elemento formativo -OI a cui l'Africa risponde con *Sardoi*, *Sissoi*, *Sanniboi*, ecc., cosicchè il filone sardo-libico per consonanza di suffisso (-OI) viene a completare, attorno all'isolano *Gavoi*, la cornice di GAV- del continente mediterraneo.

2. *Il toponimo sardo* COLOSTRAIS (= AGRIFOLETUM ?) *e la congruenza lessicale* : sardo *colostri* (*gol-*) = basco *gorosti* « agrifoglio ».

Non è però impossibile alle volte di trovare entro lo stesso territorio sardo quell'appoggio del lessico arcaico che nel caso di *Gavoi* s'è trovato al di fuori dell'isola negli appellativi *gao* — *gòia* — *gabi* — *ğo* — *ğau* indicanti « rivo » o « torrente » e raggruppati in nuclei isolati dai Pirenei alle Alpi. La presenza nel lessico sardo del nome

1. Il primo, *Cavagliasco*, è il nome del torrente che spumeggia nella profonda gola a nord del Lago di Poschiavo ; il secondo, *Cavaglione*, un piccolo affluente di sinistra della Sermenza.

Identico a quest'ultimo idronimo anche nel suffisso sarà *Gavayon*, fiumicello nel dip. Drôme menzionato dalle fonti (oggi *Javayol*), inseparabile a sua volta dal toponimo attiguo *Cavaillon*, sorretto dalla testimonianza di Strabone : διὰ Δρουεντίας καὶ Καβαλλίωνος (IV, 1, 3).

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

di pianta *urzula* (= « *Clematis flammula* » e « *Smilax aspera* ») permette, ad es., d'attribuire il valore di collettivo al nome di luogo *Urzulei* [1] e di interpretare in simil modo altri toponimi sardi in *-ei* oppure in-*ai*. È questo, a parer mio, il caso di *Colostrais*, in cui proporrei di vedere un derivato collettivo da *colostri* « agrifoglio » (= *Ilex aquifolium*) [2], una pianta che ha lasciato copiose tracce nella toponomastica anche di altre regioni; si pensi, per es., ai riflessi di Agrifoletum (a. 1349) e alle formazioni equivalenti nella Francia *La Houssaie*, *La Coussière* e *Le Corcié* [3], ecc. L'antichità dell'appellativo risulta meglio confermata dalle tracce della voce nella penisola iberica; infatti non credo che il nome sardo *colostri* « agrifoglio » si possa disgiungere da quello basco *gorosti* pure « agrifoglio » [4]. Per di più, la radice comune KOL- sembra perdurare nella sua vitalità entro l'ambito ario-europeo nel celtico **kol-ino* « agrifoglio » [5]. Ma la congruenza ibero-sarda s'estende, come si vede, pure all'elemento di derivazione -ST-. Sotto quest'aspetto essa viene ad assumere un rilievo tutto particolare, se messa in rapporto con altre congruenze che segnino chiaramente il protendersi del dominio di -ST- da occidente verso oriente. All'equazione : basco *gorosti* = sardo *colostri*, l'indagine potrà riuscire, per es., ad accostare quella non meno significativa : basco *mazusta* [6] =

1. *Urzulei* è un paesello a sud di Dorgali, descritto dalla guida (Bertarelli, *Guida della Sardegna*, ed. T.C. Ital., 1918, p. 162) come « selvaggio e deserto, nascosto fra i boschi, lontano da ogni contatto» ; la topografia conferma dunque l'etimologia.

2. Oltre a *colostri* il Penzig (I, pag. 243) annovera le varianti *olòstiu*, *olostru* tolte probabilmente dagli *Annali del Minist. di agricolt.*, ecc., LX, pag. 72.

3. Cfr. Rolland, *Flore popul.*, IX, pag. 1-2 ; v. Wartburg, *FEW*, *s. v.* ACRIFOLIUM e Tappolet nel *Gloss. des pat. Suisse romande*, pag. 188.

4. Accanto alla forma *gorosti* vive anche *golosti* ; l'alternanza va chiarita tenendo presenti le osservazioni dello Schuchardt (*Iberische Deklination* in *Sitzb. Akad. Wien* 157, pag. 5) sulle sorti dell'-*l*- intervocalico nel basco del tipo : *iri* — *ili*. Cfr. Colmeiro, *Enumer. de las plantas de la penins. hispanolusit.*, vol. II, pag. 5 ; Schuchardt, *Museum*, agosto-sett. 1903, pag. 401 e da ultimo Gavel, *RIEB*, XII, pag. 376.
La toponomastica dei Bassi-Pirenei conosce *Gorosto*, una parrocchia menzionata in carte del 1757 (cfr. P. Raymond, *Diction. topogr. du départ. des Basses-Pyrénées* pag. 72).

5. H. Pedersen, *Litteris*, II, pag. 85.

6. Colmeiro, *Enum. plantas penins. hispano-lusit.*, IV, 669 : *masusta* « frutto del *Morus alba* » ; Schuchardt, *Museum*, X, 30 e *ZRPhil.*, XXIX, pag. 222. Accanto a *masusta* coesistono le forme *masusa*, *masustra* (Àzkue, II, 22) ; cfr. Schuchardt

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

alpino-lombardo *mažoṣtra* « fragola » che già s'intravede attraverso alle forme intermedie *majousso*, *majoufo*, *mazoufa*, *mazoufra*, ecc. [1].

Se poi si tien conto del basco *masustra* (cfr. *masustragorri* « bacca rossa », una varietà di « rubus »), il paragone fra i tre gruppi lessicali, dell'Iberia, della Sardegna e delle Alpi, è rafforzato dell'alter-

(*Die roman. Lehnw. im Berber.*, pag. 28), dall'Uhlenbeck (*Phonétique comparée du basque* in *RIEB*, IV, 1910, pag. 85) e dal Meyer-Lübke (*Romanobaskisches* in *RIEB*, XIV, 1923, pag. 476 seg.). Aggiungo alcune forme citate dal Colmeiro, II, 319, *mariguria*, *malluguia*, *malhuro*, *malluki*, *marubiya*, tutti nomi della fragola.

Nessuna difficoltà d'ordine semantico offre il passaggio da « mora » a « fragola » o viceversa; si pensi al portogh. *morango* e al galiz. *mora*, *moroga* « fràgola » nonchè a *murella* « fragola » (Valle d'Arroscia), *muré* « fragola » (Sella e Carbuta) nella Liguria oppure a *maǧustrèi* e *maǧustrón* (di Mendrisio e del Vedeggio) « mirtillo », le *mure* o *murùcule* dei Friulani. Ma soprattutto si pensi a *mayoussa*, *madzoufla* e *faragousta* « *Rubus idaeus* » della Loire, del Cantal e delle Basses-Alpes.

Fra i problemi offerti dal lessico botanico uno dei più attraenti, ma anche dei più irti di difficoltà, è senza dubbio quello dei nomi di bacche selvatiche e mangiabili; soltanto da un' indagine condotta sistematicamente su un ampio territorio potranno risultare meglio lumeggiate nei loro rapporti di tempo e di luogo consonanze come quella qui prospettata : basco *masusta-masustra* e alpino *majoussa-maǧustra*. Alla quale vorrei accostare un'altra che non mi sembra meno degna di nota nè facilmente dichiarabile casuale dei tipi baschi *mauli* « fragola » e *martẓoka*, sinonimo di *maẓusta*, con gli alpini : *maŏla* del Bresciano e delle Giudicarie e *massŏka* (*-ola*) di Condino nella Val Buona, tutt' e due nomi della fragola.

1. Cfr. Jud, *Romania*, XLVIII, pag. 608 ; per le forme alpine cfr. Penzig, *Flora popolare ital.*, I, pag. 201, specialm. C. Merlo, *I nomi romanzi delle stagioni e dei mesi*, pag. 234, per quelle francesi Rolland, *Flore pop.*, V, pag. 198 seg.

Verrebbe in tal modo a cadere l'ipotesi d'un nesso di *maǧostra* con majus « maggio » (Schuchardt, *ZRPhil.*, XXIX, pag. 220; Merlo, *I nomi romanzi stag. e mesi*, pag. 234 e Meyer-Lübke, *REW*, nr. 5250). Del resto al Merlo e al Meyer-Lübke non sfuggivano le difficoltà che contro un tal nesso opponevano gli elementi derivativi. Jud aggiunge un argomento di più : « il n'y a pas d'autres mots qui désignent la fraise d'après le moment de la saison où elle mûrit » ed in pari tempo chiarisce la serie di suffissi *-ostra*, *-ousso*, *-oufo* (senza però ricordare il nome basco), riconoscendo in essi un elemento non latino che in seno al gallico partecipò allo svolgimento -ST-> -SS-> -F- proprio di voci galliche quali [AMBI-] BOSTA, ecc., studiate nella *Revista de filol. esp.*, VII, pag. 339-350. Cfr. pure Gamillscheg, *ZRPhil.*, XLIII, 1923, pag. 563-565 a proposito del provenzale *baloufo* (da *balusta), la forma gemella di *maioufo*. Però altrettanto insostenibile mi pare la proposta d'una base *vo-lostera (desunta dal cimrico *llus*) avanzata da Jud, *Romania*, LII, pag. 335, per spiegare il tipo ticinese *ǧustrún* inseparabile naturalmente dal contiguo *maǧustrún* (cfr. per la mobilità di *ma-* : *mamfrágula* di Val Poschiavo).

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

nanza comune nell' uscita -ST- e -STR-. Infatti, come accanto all'alpino-lombardo *magustra* di Bellinzona sono vive le forme *majussa* di Val San Martino nel Piemonte e *fragousto* [+ fraga], una varietà di « rubus » nelle Cevenne, così nella Sardegna coesistono una accanto all'altra le forme : *golóstri* (Gerrei) e *golóstie* (Olzai e Orgósolo). E dalla stessa zona isolata dove perdura tenacemente il doppione *golóstri-golóstie* « agrifoglio », circondato all' intorno da formazioni recenti quali *arranğu burdu* « arancio spurio » e *láu spinózu* « alloro spinoso », proviene il doppione *giḍḍóstre-'iḍḍòsta*, nomi molto notevoli raccolti dal Wagner [1] designanti una specie di erica propria della Sardegna.

Tali alternanze -ST- e -STR-, non rare nel lessico botanico arcaico (accanto a esempi quali genesta-genestra, ecc., cfr. *belofa* e *palofra* [2] « frutto del *Prunus spinosă* », che qualunque sia la radice postulano -ST- : -STR- all'uscita), sono rispecchiate nella toponomastica da doppioni quali : Sigestrum (*Sestri*) — Segesta nella Liguria, Alistro (fiume) — Alista (città) nella Corsica, Τιριστρίς — Tiristis nella Tracia, ecc., nonchè dalla nota serie Numestius — Numistrius, Callistanus — Calestrius, ecc., nell' onomastica dell' Etruria [3].

1. Wagner, *La stratificazione del lessico sardo* in questa rivista, IV, pag. 24.

2. Il nome *palofra* col senso di frutto del *Prunus spinosa* è vivo nel contado di Saint-Jean-de-Maurienne, cfr. Rolland, *Flore popul.*, V, pag. 404 e v. Wartburg, *FEW*, I, pag. 624.

3. Nella toponomastica dell'IBERIA cfr. *Alardostus* (Hübner), *Olosta*, fiume della Guascogna (*Cartul. de Sainte-Marie d'Auch*, 64) *Andostennus*, *Andostea* (Hübner), ecc. ; per i tipi in -ASTR- cfr. Meyer-Lübke, *Homen. Menén. Pidal*, I, pag. 74. Per -ST- (-STR-) nei BALCANI, cfr. Krahe, *Balkanillyr. geogr. Namen*, pag. 68 seg. ; Nelle Alpi : *Venost-es* (*-a*), cfr. Battisti, *Studi Etruschi*, II, pag. 673 seg. ; e P. Skok, *ZONF*, IV/2, pag. 209. Numerose sono le formazioni in -ASTRA dell'antica LIGURIA : *Salastra*, torrente dell'Ardèche, *Ovastra* nella provincia di Genova, *Bolastro* nel Canton Ticino, ecc., che hanno le loro estreme propaggini nella SICILIA : *Camastra*, *Amastra* di Sil. Ital., XIV, 2-267. E vorrei qui richiamare l'attenzione sull'appellativo *palastra* « terra erbosa » (G. Rohlfs, *ZRPhil.*, XLVI, 1926, pag. 159) per cui sarà a vedere se la consonanza con gli oronimi del tipo *Palastra* (cfr. nel *Dict. topogr. Basses-Alpes* il nome di monte *Palastre*) sia puramente casuale. In generale per queste formazioni -ST- e -STR- si consulti il materiale raccolto e studiato da Herbig, *Etruskisches Latein* in *Indog. Forsch.*, XXXVII, pag. 166 seg. ; cfr. pure Trombetti, *La lingua etrusca*, pag. 59 e 81.

Un altro notevole esempio di tali antiche congruenze in nomi di piante in -STR- è dato da *alastra « ginestra » : onde *la lastra* a Mortala e *ldstroga* (in

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

Senza voler, ora, avanzare ipotesi sulla natura e sulla funzione di quest' elemento formativo -R-, l'ampia dispersione dei tipi con -R-, il loro isolamento entro determinate zone arcaiche e la frequenza di tali doppioni in categorie del lessico con carattere eminentemente conservativo, sono indizi bastevoli, a mio avviso, dell'antichità e dell'importanza del fenomeno. Sotto quest' aspetto il nome di luogo *Colostrais*, che in seno alla toponomastica sarda palesa la sua appartenenza agli antichi sostrati già per l'elemento -AIS, comune non solo ai sardi *Segol-ais*, *Mag-ai*, *Lodd-ai*, ecc., ma anche ai libici *Auzai*, *Zarai*, ecc. (in Corippo), rivela nell' altro elemento -STR- (-ST-) una peculiarità che lega, in isoglosse non ancora ben definite, il sostrato della Sardegna con le zone più arcaiche del Tirreno.

3. *I nuclei toponimici di* TAL- *della Sardegna e dell' Iberia e tipi affini nel bacino del Mediterraneo.*

Con *Taloro*, affluente del Tirso, e coi toponimi *Talasai*, *Talava*, *Talana* e *Taleri* la Sardegna rivela una densità di derivati da TAL- paragonabile a quella dell' Iberia con nomi di fiume quali *Táliga* (Badajoz), *Taliscas* (Serra da Estrella) e *Talegones* (Soria) e coi composti anticamente documentati : *Talabrica* (Plinio, IV, 113),

luogo di **alastr-*) a Noli nella Liguria e *alastra* « ginestra » nella Sicilia. Il tipo, isolato nella Liguria e nella Sicilia, è affatto sconosciuto nel rimanente d'Italia (cfr. Penzig, *Flora popol.*, I, pag. 89 e 507), mentre la radice *AL- ritorna in a l-o c i s « ginestra » delle nomenclature medioevali (Rolland, *Flore popul.*, IV, 93). Cfr. pure *alête* « ginestra » dell'Allier, che nulla ha che fare con a l a, come sembra supporre il Wartburg, *FEW*, I, pag. 56.

Ora il fatto che il maggior numero degli esempi di -ST- : -STR- proviene dal lessico botanico arcaico e designa piante selvatiche che come l'erica, la ginestra, la fragola, ecc. crescono in vasti aggregati vegetali, induce ad avanzare l'ipotesi che l'-R- così anticamente documentato e così largamente rappresensato dalle sopravvivenze abbia avuto in origine la funzione di plurale e poi quella di collettivo. Un'indagine più accurata di tali relitti potrà accertare sino a qual punto si possa scorgere nell'elemento -R dell'uscita un residuo di desinenza paragonabile a quelle « forme etrusche di plurale in -R che possono avere anche significato di singolare e sono da considerarsi quali collettivi ricordanti l'uso così largo del suffisso -R- nell'eteo per la formazione dei neutri, degli astratti e dei collettivi, nonchè nella formazione del plurale nei linguaggi caucasici », Hrozný, *Atti congresso internaz. etrusco*, 1929, pag. 190.

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

Talabara (*CIL*, II, 453), *Talamina* (Ταλαμίνη in Tolomeo, II, 6, 27) e *Talavinda* (Holder, II, 1708).

I due nuclei, sardo e iberico, hanno comunanza di sostrato ? e fin dove si possono rintracciare le loro propaggini ?

Il fatto che quasi tutti i numerosi toponimi composti di *-brica* (*-briga*) nell'Iberia nel loro primo componente si rivelano per iberici piuttosto che per celtici, aveva indotto già Hübner (sulla scorta di Glück) [1] a raccostare *Talabrica* a *talutium* (var. *talutatium*), considerato quale voce iberica. Qualora inoltre sia lecito di riconoscere nel secondo componente di *Talavinda* (oggi *Tallevende*) [2] il noto aggettivo gallico *vindos* « bianco », il tipo potrebbe essere un indizio del perdurare della vitalità di *TALA nel celtiberico. Tratterebbesi dunque di una formazione ibrida, paragonabile al celto-ligure

1. La cronologia del problema di *Talabriga* è istruttiva in quanto rispecchia il progressivo affinarsi del metodo nella ricerca degli elementi di differenziazione fra i residui di due unità linguistiche sopraffatte, l'iberico e il gallico.

La gallicità di *Talabriga*, benchè posta in dubbio già da Hübner (1893) e da Jullian (1906), veniva ammessa da d'Arbois de Jubainville (1906), negata da Philipon (1909) e riammessa da Gröhler (1913), per venir poi scartata con altri argomenti da Schulten (1914).

Contro l'ipotesi di Schulten che vedeva nella prima parte di *Tala-briga* un vocabolo basco *tala* col senso di « dissodamento » Schuchardt (1915) solleva varie obiezioni, sostenendo ancora una volta la celticità dell'intero toponimo e ritenendo il basco *tala* come una parola di provenienza spagnola : *tala* (francese *taille* « taglio del bosco, radura ») non appartenente al fondo lessicale basco e non avente nulla che fare col toponimo menzionato da Plinio.

Nonostante nuove obiezioni e nuove incertezze, il toponimo *Talabriga* fu dichiarato in via definitiva quale formazione iberica da Philipon (1925) e da Meyer-Lübke (1925). NOTA BIBLIOGRAFICA : Glück, *Die bei C. Julius Caesar vorkommenden keltischen Namen*, pag. 121 e seg., specialm. pag. 126 ; Hübner, *Monumenta linguae Ibericae*, 1893, *Prolegom.*, XCVIII ; Jullian, *Revue des études anciennes*, VIII (1906), pag. 47-51 ; d'Arbois de Jubainville, *Revue Celtique*, XXVII (1906), pag. 192-196 ; Dottin, *Revue des études anciennes*, IX (1907), pag. 175-180 ; J. Loth, *Revue celtique*, XXVIII (1907), pag. 337-339 ; E. Philipon, *Les Ibères*, 1909, pag. 160 seg. ; H. Gröhler, *Über Ursprung und Bedeutung der französ. Ortsnamen*, 1913, pag. 138 ; Schulten, *Numantia*, 1914, pag. 70 ; Dottin, *Manuel de l'Antiquité Celtique*, 1915, pag. 440 ; Schuchardt, *Mitteil. anthropol. Gesellsch. Wien*, 1915, pag, 120 ; Philipon, *Les peuples prim. Eur. mérid.*, 1925, pag. 216 e seg. ; W. Meyer-Lübke, *Das Katalanische*, 1925, pag. 161.

2. È nome di luogo nel Calvados : *Tallevende*, due comuni situati l'uno presso dell'altro, *Tallevende-le-Grand* o *Saint-Germain-de-Tallevende* e *Tallevende-le-Petit* o *Saint-Martin-de-Tallevende*.

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

Vindupale, nome di rivo menzionato nella *Sententia Minuciorum* [1]: comune l'elemento *vindo-*, ma inverso l'ordine di composizione.

Anzi sul territorio alpino non è forse impossibile identificare una formazione antica parallela all'iberico *Talavindă*, ma con l'ordine di composizione eguale all'alpino *Vindupále*. Infatti dal materiale epigrafico studiato dal Pauli ci risulta il nome *vinutàlină*, inciso con l'alfabeto etrusco su un vaso dissepolto nella Valle di Cembra. Sulla fede di *alkouinos* dell'iscrizione di Stabbio, identificato dal Kretschmer, dal Danielsson e dal Pedersen [2] per il composto gallico *Alco-vindos* con lo svolgimento di -ND- > *-nn-* > *-n-* che appare pure in *exanecoti* (**Exandecotti*) dell'iscrizione di Briona (Novara), il tipo *vinu-talina* è interpretabile come **vindu-talina*, derivato di **vindu-tala*. La forma qui supposta corrisponderebbe, come si vede, al tipo *Vindupale* della *Sententia Min.* non solo nell'ordine degli elementi, ma anche nella vocale di collegamento -U- a differenza dell' -A- di *Tala-vinda*.

Ammessa la congruenza di **vindu-tala* con *Vindu-pale*, in un

1. Di *Vindupale* s'occupò di recente il Terracini, *Spigolature liguri*, in *Arch. glott. ital.*, XX (1927), pag. 9 seg. [« roccia bianca »]. « L'identificazione del tema » (preromano *pala* « roccia ») — egli osserva — « dal punto di vista semantico non dà luogo ad obiezioni ; che un torrente venga denominato con una voce significante « roccia », forse più precisamente « roccia bianca », non è cosa strana, tanti essendo nella toponomastica esempi di corsi d'acqua omonimi con montagne ». A conforto di queste parole del Terracini si potrebbe citare il nome del « *riul des Pàles* », il rivo che scende dagli « *sdrups des Pàles* » cioè dal fianco scosceso del monte *Pales*, cfr. Calligaro, *Topon. del Comune di Buia* (*Riv. Soc. filol. friul.*, VI, pag. 58) e soprattutto ricordare il nome del monte *Pietrebianche* che sovrasta a Varese Ligure ad oriente di Gènova.

Si potrebbe inoltre far menzione qui del pliniano « *fluvius Palo* » (*Hist. Nat.*, III, 47) e del nome di luogo « ad *Palem* » nel *CIL*, XI, 3281-84.

Tuttora vivi sul suolo dell'antica Liguria sono vari nomi di torrente dalla stessa radice : *Palobbio*, affluente dell'Oglio, *Palanjré*, rivo nella valle del Gesso (Alpi Marittime), *Palvico* (pron. loc. *paluég*), torrente tributario del Lago d'Idro.

2. Kretschmer, *Die Inschriften von Ornavasso*, *KZ*, XXXVIII, pag. 103 ; Danielsson, *Zu den venetischen und lepontin. Inschr.*, pag. 25 et nota 4 ; H. Pedersen, *Th Lepontian Personal Names*, in *Philologica*, I, 1921, pag. 45.

Per lo svolgimento di *-nd-* > *-nn-* nel gallico cfr. Pedersen, *Kelt. Gram.*, I, pag. 124 ; Holder, *AS*, I, 205 ; Jud, *Arch. Roman.*, VI, pag. 192 (e a proposito di IGUORANDA-*Ingrannes* cfr. F. Lot, *Revue des études anciennes*, XXVI, pag. 125-129 e *Romania*, XLV, pag. 492-496 ; J. Vendryes, *Revue Celtique*, XLII (1925), pag. 219 e seg.) e v. Wartburg, *FEW*, *s. v.* AREPENNIS (AREPENDIS) e da ultimo Terracini, *Spigolature liguri*, *Arch. glott. ital.*, XX (1927), pag. 28.

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

componente e di *Tala-vinda* con **vindu-tala* anche nell'altro, l'antico dominio di *TALA per l'intervento della testimonianza alpina risulterebbe esteso anche alle Alpi. Se, ora, nella precarietà delle nostre conoscenze sarebbe prematuro dalla diversità nell' ordine di composizione [*Tala-vinda* dei Pirenei rispetto a **vindu-tala* delle Alpi] di trarre un insegnamento sul diverso modo del gallico di assimilare un elemento pregallico *tala, si potrebbe almeno dedurre che in tutt' e due casi l'elemento vindo- sarebbe dovuto a sovrapposizione gallica a un sostrato comune. Al quale sostrato si potrà ascrivere pure il sardo *Talasai*, formazione rivelantesi per arcaica, nella radice e nel suffisso, già in seno alla toponomastica sarda.

Ma non mancano antiche testimonianze della vitalità di TAL- neppure nella toponomastica del Mediterraneo orientale. Plinio menziona il nome di monte *Talarus* (*Hist. nat.*, IV, 2) nell'Epiro con un elemento di derivazione -AR- comune a quello contenuto in Τάλαρες, popolo della Molosside già scomparso all'epoca di Strabone (IX, 434), e a Ταλαρία (Theopomp. in Stefano di Bisanzio, 631), luogo della Sicilia nel territorio di Siracusa con *Talarenses*, gli abitanti ricordati da Plinio (III, 8, 14) [1]. Inoltre la famiglia di TAL- (Ammian., XXIII, 6) è rappresentata da due idronimi, da *Talicus*, fiume della Scizia, e da *Talar*, fiume della Hyrcania, presso il quale si suppone fosse situata la città Ταλαβρόκη (Strabone, XI, 508). A tutte queste testimonianze si potrà aggiungere il toponimo Ταλαντία, dato da Esichio quale antico nome di Ἐστίαια sull'Euboea; a cui però non è facile riconnettere col Krahe [2] il nome di popolo illirico Ταυλάντιοι, documentato una sol volta nella forma Ταλάντινοι (Hec. in Stef.).

Anche nel campo dell'onomastica le comparazioni fra vari derivati da TAL-, conservatici dalle fonti antiche, possono essere estese all'intero bacino del Mediterraneo. Hübner [3] aveva già schierato attorno all'appellativo *talutium* i nomi iberici di persona *Talabarus*, *Talavus*, *Talevus*, *Talorus* e *Talotius*, mentre col gruppo orientale Krahe [4] ricollega il nome veneto di persona *Talasus* e Herbig [5]

1. Cfr. H. Krahe, *Die alten Balkanillyr. geograph. Namen*, 1925, pag. 58.
2. H. Krahe, *l. c.*, pag. 38 et 81.
3. E. Hübner, *MLI, Proleg.*, LXXXIII : *Talabarus* [*CIL*, II, 171], *Talavus* [776, 2442, 5750], *Talevus* [5350], **Talorus* [413, 776], *Talotius* [5232].
4. Krahe, *l. c.*, pag. 58.
5. G. Herbig. *Kleinasiatisch-etruskische Namengleichungen*, in *Sitzungsb. bayer.*

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

accoglie il doppione Δαλασις — *Talasius* (*Talarius*) nella serie di comparazioni onomastiche anatolico-etrusche.

La possibilità di omofonie puramente casuali è di gran lunga ridotta, qualora si tenga conto dell'indizio desunto dagli elementi di derivazione e dalla distribuzione geografica delle sopravvivenze disperse su una vasta area, ma più compatte nelle zone a tendenza eminentemente conservativa. Ai nuclei anticamente documentati dell'IBERIA e della SARDEGNA si può aggiungere con la scorta delle sopravvivenze un gruppo affine nell'idronimia alpina : con *Taloria* e *Talona*, affluenti del Tànaro, con *Talú*, torrente nella provincia di Cuneo, *Talo*, affluente del Maira, *Taleggio*, affluente del Brembo, *Talorba*, affluente della Bòrmida. Altri idronimi isolati permettono di ricostituire la continuità dell'area verso l'Appennino e di colmare l'intervallo geografico fra il gruppo delle Alpi e qúello dei Pirenei. Infatti i legittimi dubbi del Pieri [1] di fronte a *Talla*, nome di rivo della Toscana, vengono a cadere, qualora si ammetta ch'esso, unito ad altri affini (*Taglio*, affluente del Tànaro, inseparabile dagli altri due *Taloria* e *Talona*, nonchè da *Tagliole*, affluente della Scoltenna)[2], formi un piccolo nucleo di TAL- sul suolo dell'ANTICA ETRURIA. Ed infine nei nomi *Talago*, fiumicello che sbocca nel golfo di Policastro (Calabria), e *Talvo*, corso d'acqua nella Terra d'Otranto, si potrebbero vedere frammenti estremi dell'area idronimica di TAL- verso il mezzogiorno della Penisola. Così pure i

Akad. d. Wissensch., 1914, p.9 e cfr. pure Δαλαασις (Tol., V, 8, 6), nome di regione della Sicilia compreso insieme con altri nell'elenco di J. Sundwall, *Die einheimischen Namen der Lykier nebst einem Verzeichnisse Kleinasiatischer Namenstämme*, 1913, in *Klio*, XI. Beih., pag. 66.

1. Il Pieri, *D'alcuni elementi etruschi nella toponomastica toscana* (nei *Rendic. della R. Accad. Lincei, Scienze stor.-filol.*, XXI, pag. 145-190) commenta a pag. 175 il toponimo *Talla* (rio, Poggio d'Acona) e *Talla* nel comune di Arezzo anche in documenti del 1126 nel modo seguente : « a quanto ne posso vedere io, il *tallo* (*thallus*) poco o nulla pare abbia dato alla toponimia italiana ; e perciò non dovrebbe far qui seria concorrenza », ricordando l'etr. *Talla*, *Tallius* dallo Schulze, *Latein. Eigennam.*, 94.

2. Va qui ricordato il toponimo *Tagliolo*, comune nel circondario di Novi Ligure, con ruderi di un castello menzionato in un documento del 1210 « *Taloni* castrum » e nel secolo XIII « fortalitium *Taloni* » (cfr. Amati, *Dizion. corogr. Italia*, VIII, pag. 16). Cfr. pure *Les Talonières*, terra nel comune di Vaudoire (Dordogne) di cui il *Dict. topogr.* ci conserva la forma « *Talonerii* apud fontem Borsiaci » dell'anno 1090.

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

nomi di fiume o di torrente : *Talent* (Jorat), *Taldoru* (Vaud) [1], *Talaroun* (Ardèche), *Taleyrac* (Gard), *Talobre* (Drôme), *Talovie* (Cantal), *Talvanne* (Nièvre), *Tallent* (Vienne), *Talva* (Morbihan), *Talermo* (Dordogne), rappresenterebbero dei punti di collegamento dalle Alpi verso la penisola iberica.

Trattandosi in generale di corsi d'acqua di scarsa importanza, è naturale il silenzio delle fonti; non per questo l'arcaicità dei tipi risulta meno sicura. Ne fanno fede gli ELEMENTI DI DERIVAZIONE. Dei quali si potrebbero distinguere a sostegno delle nostre argomentazioni quelli rappresentati più densamente nel filone (da sud a nord) LIBICO-SARDO-IBERICO da quelli più densamente rappresentati nel filone (da est a ovest) ANATOLICO-SARDO-IBERICO. I primi rivelano la Sardegna più strettamente congiunta con le zone toponimiche dell'Africa settentrionale, i secondi con le zone dell'Ellade e dell'Asia Minore.

a). — *I suffissi* -ORO, -AVA, -ANA *nei tipi sardi* TAL-ORO, TAL-AVA, TAL-ANA : *filone libico-sardo-iberico.*

Nel tipo *Taloro* si posson dire virtualmente congiunte l'Iberia con *Talori* delle iscrizioni, la Sardegna con *Taloro*, affluente del Tirso, e l'antica Liguria con *Taloria*, affluente del Tànaro. Nè l'iberico *Talori* (*Talorus*, *CIL*, *II, 736, 754, 760, 776) è, per il suffisso, tipo isolato; lo accompagnano entro la Penisola *Sicoris*, fiume menzionato da Cesare e da Plinio (paragonato da Hübner a *Sicor*, porto dell'Aquitania), *Capori* e *Tapori*, nomi di popolo.

Similmente al tipo sardo *Talava*, nome d'una frazione del comune di Torpé (Sàssari), l'Iberia risponde con formazioni quali *Talavi*, *Talavus*, *Talavan* [2], che nella Francia occidentale trovano una diretta continuità nel tipo *Talaverna*, nome di due rivi (*Talverne*, affluente del Choiseul, e *Talverne*, affluente del Tarun). Notevole, quest'ultimo tipo, per la sua evidente concordanza con l'alpino *Talaverna* (documentato per l'anno 1077) [3], oggi *Talfer*, affluente dell'Isarco.

1. Cfr. Jaccard, *Essai de toponymie*, pag. 450, e Muret, *Revue Celtique*, XLIII, 1926, pag. 347.

2. Cfr. Hübner, *MLI, Proleg.*, LXXXIII e CXXI; cfr. pure per le formazioni in -ABA : *Isaba*, *Villaba* (Navarra), *Jaraba* (Zaragoza) comprese nell'elenco di toponimi preromani dell'Iberia del Meyer-Lübke, *Hom. M. Pidal*, I, pag. 66.

3. Le varie forme antiche sono raccolte ora dal Battisti, *Studi Etruschi*, II (1928), pag. 663.

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

E non dovrà sfuggire all'attenzione l'altra consonanza non meno significativa dell'alpino *Tal-av-erna* (con -AV- seguito da altro suffisso) tanto con l'idronimo *Talvanne* (Nièvre) verso occidente, quanto con due oronimi ad oriente *Talvena* (*Talavena* dell'anno 1263), monte formante il displuvio tra il Cordévole e il Piave, e *Talvenna*, monte fra la valle Clusa e la valle del Grisol (Agordo). Nelle Alpi centrali la produttività di -AV- è inoltre comprovata dai tipi affini a *Tal-ava : *Pal-ava [donde, per es., il fossile tirolese e carinziano *palfen* «überhängender Fels», «einzelner Felsblock» in nesso con l'alpino *pala* « rupe, cima scoscesa »] [1] e *Cal-ava con allato *Calavena* dell'anno 1258 del comune di Tubre [2]. Verso oriente il tipo -AV- appare su territorio illirico in un nucleo rigoglioso particolarmente nell'onomastica (*Annava* di Aquileia, *CIL*, V, 1072, *Sattava* 3605, *Lomoliavus* 450) già messo in rilievo dal Kretschmer [3] e rappresentato anche da qualche toponimo : *Leusaba* e *Netabio* (Krahe) [4]. E finalmente nell'Appennino toscano si può forse individuare una formazione analoga in *Taliavento* (Rignano sull'Arno) risultante da un documento del 1150 (Pieri) [5].

Meno vaga risulta pure l'interpretazione storica del tipo sardo *Tal-ana* dopo le ricerche sul suffisso -AN- del Terracini per la Sardegna, del Meyer-Lübke per l'Iberia, dell'Ettmayer per la Liguria e del Pieri per l'Etruria. Se la toponomastica arcaica della Sardegna

1. J. Tarneller, *Zur Namenkunde*, 1923, pag. 90, e *Die Hofnamen im unteren Eisacktale*, 109, 110, 349, 2102 e 2814.

Notizie bibliografiche sul tipo *palava nella toponomastica e nel lessico trovansi raccolte nella rassegna di *Studi dialettologici altoatesini* di Carlo Battisti nella *Revue ling. roman.*, I (1925), pag. 425 seg. ; cfr. pure C. Tagliavini, *Il dialetto di Comèlico*, nell'*Arch. Roman.*, X, pag. 150.

2. Per la discendenza di *CAL-AVA nella toponomastica alto-atesina si consultino i recenti studi di C. Battisti in *Studi Etruschi*, II (1928), pag. 662 e 676 e in *Archivio Alto Adige*, XXII (1928), pag. 28.

Cfr. pure Jud, *BDR*, III (1911), pag. 11 ; P. Aebischer, *Augusta Praetoria*, 1921, pag. 1-7 (estratti) e Dauzat, *ZONF*, II, pag. 216-221.

3. Kretschmer, *Einleitung*, pag. 246 ; cfr. pure v. Scala, *Umrisse der ält. Gesch. Eur.*, pag. 73 ; ed ancora Holder, *AS*, I, pag. 305.

4. Krahe, *Die alten Balkanillyr. geogr. Namen*, pag. 75 ; cfr. P. Skok, *Zur illyrischen Ortsnamenkunde* in *Festschrift Kretschmer*, pag. 256.

5. Pieri, *Appunti toponom.* in *Studi romanzi*, X, pag. 121; per Taliamentus del Geogr. Ravenn. (IV, 36), l'odierno fiume *Tagliamento*, attestato da Plinio nella forma *Tiliaventus*, rimando allo studio del Battisti, *Il nome del Tagliamento e un fonema dialettale gallico*, specialm. pag. 89 seg.

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

era ricca di tipi in *-an* (*Ozan*, *Olgan*, *Utan*, *Arthacan*, rispecchiati almeno in parte dai nomi in *-ana* d'oggi : *Ottana*, *Tiana*, *Salana* ed anche il nostro *Talana*), la stessa uscita -AN(A) non soltanto spesseggia nell'Iberia con *Obana*, *Tagana*, *Bovana*, ecc. (Hübner, *Prolegom.*, CX), ma costituisce qui una delle caratteristiche comuni anche all'Africa coi suoi innumerevoli esempi di nomi di persona in *-an* in Corippo : *Altifatan*, *Cullan*, *Carcasan*, *Audiliman*, *Ialdan*, *Mestan*, ecc. Queste le « osservazioni » del Terracini. È chiaro che, entrando nei tipi sardi anche *Talana*, la comparazione dello Schulten fra l'Iberia coi suoi composti di Tala- e la Libia coi toponimi Tala- può essere ora integrata dalle tracce nella Sardegna con Talana, cosicchè per consonanza della radice e del suffisso, si può intravedere quel filone **libico-sardo-iberico**, confermato da tante altre congruenze [1].

b). — *Il suffisso* -ASAI, -ASSAI *nei sardi* TAL-ASAI, ARD-ASAI, UL-ASSAI, USS-ASSAI *in rapporto con tipi affini dell'Ellade e dell'Anatolia.*

Concepita la Sardegna quale anello naturale di un'antica concatenazione etno-linguistica da sud verso nord, non è essa però impartecipe di concordanze che verso oriente legano le isole del Tirreno con le isole e penisole dell'Egeo.

Già il tipo TALAR- che predomina nelle zone del Mediterraneo orientale con *Talarus*, per es., di Plinio (monte dell'Epiro), si continua in *Talaria* (*Talarenses*) della Sicilia e trova, forse, gli estremi rappresentanti marginali nei toponimi dell'Iberia : *Talara* (Sierra Nevada), *Talaren* (Oviedo) e in *Talaroun*, affluente dell'Érieux (Ardèche) [2].

Ancor più significativo è il sardo *Talasai*, nome di un colle a sud di Abbasanta. Non è un tipo isolato ; in *Ardasai* esso ha il suo

1. Il Philipp (per iniziativa del Sieglin) ci offre ora (1927) sotto l'articolo SARDINIA della *Realencyclop.* di Pauly-Wissowa un elenco di congruenze LIBICO-IBERO-SARDO-LIGURI, di cui però molte, per confessione dello stesso compilatore, discutibili.

2. Cfr. J. Rein, *Beiträge zur Kenntnis der spanischen Sierra Nevada* in *Abhandl. geograph. Gesellsch. Wien*, 1899, pag. 248 ; Meyer-Lübke, *Das Katalanische*, pag. 161 seg.

Cfr. pure *Talaris* nella Gironda e *Talariacum* menzionato nel *Dict. topogr.* del dip. Gard : « tenezo de *Talairac* » dell' anno 1262.

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

gemello e in *Ulassai*, *Ussassai* (con -ss-) i suoi prossimi parenti. È noto che lo stesso elemento di derivazione con la stessa alternanza fra la consonante semplice e la geminata (-s- e -ss-) fu dichiarato come una delle caratteristiche più spiccate nel fondo toponomastico più arcaico dell'Ellade e dell'Asia Minore [1]. Caratteristica che assume un valore tutto particolare in quanto formazioni in -SA sono state ripetutamente messe in rilievo come uno dei tratti arcaici che l'etrusco ha in comune con l'eteo (p. es. *Pitašša*, *Palašša*) [2] e in quanto il basco [3] sembra conservare ancora un'analoga potenzialità formativa.

Ora, movendo dal presupposto di una vasta unità etno-linguistica corrispondente all'unità fisico-geografica del Mediterraneo e rispecchiata ancor oggi, se pur frammentariamente, dalla toponomastica, è da attendersi l'affiorare di analoghe formazioni in -s- o in -ss- nelle zone montuose più conservative. Onde i tipi in -ASS- della Sardegna (es. : *Ussassai*), uniti a quelli anticamente documentati dell' Iberia (es. : *Turiasso*) [4] e della Liguria (es. : *Salassoi*), potrebbero risultare meglio lumeggiati in seno alle formazioni simili della toponomastica preellenica. La coesistenza di doppioni quali Ἄβα-Ἄβασις [5], Τύρβη-Τύρβασος [6], Τύμνος-Τυμνησσός [7], ecc., ha permesso

1. Kretschmer, *Einleitung in die Gesch. der griech. Sprache*, pag. 311 e seg. e Fick, *Vorgriech. ON*, pag. 126 e specialm. pag. 152; Pauli, *Eine vorgriech. Inschr. von Lemnos*, nelle *Altit. Forsch.*, II/1, pag. 44 e seg.; Sundwall, *Die einheim. Namen der Lykier*, pag. 268; Ribezzo, *Riv. Indo-Greco-Ital.*, IV, pag. 71; H. Krahe, *Die alten Balkanillyr. geogr. Namen*, 1925, pag. 10.

2. Cfr. E. Fiesel, *Namen des griech. Mythos im Etruskischen*, 1928, pag. 52 seg.; Ribezzo, *Riv. Indo-Greco-Ital.*, IV, pag. 230; Trombetti, *La lingua etrusca*, 1928, pag. 57 ; E. Forrer, *Mitteil. deutsch. Orientgesellsch. Berlin*, 1921, pag. 26 seg. ; Kretschmer, *Glotta*, XIV, pag. 301 ; e cfr. da ultimo Hrozný, *Atti congr. etrusco*, 1929, pag. 190.

3. A. Luchaire, *Études sur les idiomes pyrénéens de la région franç.*, pag. 168 ; Schuchardt, *Die iberische Deklin.*, pag. 36 ; A. Trombetti, *Le origini della lingua basca* in *Memorie Accadem. Bologna*, 1923, pag. 155.

4. Hübner, *Monumenta*, pag. 242 ; per *Turia* (*Turiasson*) cfr. Schuchardt, *Mitteil. anthrop. Gesellsch. Wien*, XXXXV, pag. 112 e per *duriasu* = *Turiaso*, cfr. *Die iberische Deklin.*, pag. 40 (e pag. 22). Alcuni toponimi in -ASS- nell' Iberia sono raccolti da Meyer-Lübke, *Butlleti dialect. catal.*, 1923, pag. 8.

5. Kretschmer, *Einleitung in die Geschichte der griech. Sprache*, pag. 315.

6. Kannengiesser, *Aegäische, besonders kretische Namen bei den Etruskern*, in *Klio*, IX, pag. 46.

7. Fick, *Vorgriech. Ortsnamen als Quelle für die Vorgesch. Griechenl.*, pag. 32 e 33 (Κύρβα-Κύρβασα).

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

d'allargare lo sguardo in cerca di altre forme e per altri tipi anche al di fuori dell' Ellade e dell' Anatolia. Si potevano pertanto istituire dei raffronti fra *Olbasa* dell' Africa e dell' Asia Minore e *Olba* nella Spagna, *Bargasa* nella Caria e *Barga* nell' Italia [1]. Pure tali comparazioni a grande distanza lasciano quasi sempre il senso del vuoto intermedio. In alcuni casi però non manca il modo di colmare le lacune. Il filone che da Βάργασα della Caria porta a *Barga* dell' Italia si continua dall' Appennino tosco-emiliano per tutta una larga zona alpina fino oltre i Pirenei. Il nome di luogo *Barga* della *Tabula Veleiana* [2] vi segna una delle tappe più antiche. Per di più su quest' area occidentale *barga* sopravvive anche quale appellativo col senso di « capanna di paglia », « capanna di pastori costruita sul monte », « fienile » [3]; sopravvivenza che ci rende meno esitanti a vedere in *Bargasa* la forma derivata di cui *Barga* rappresenta quella primitiva [4]. Anche l'intervallo geografico tra l'africano *Olbasa* e l'iberico *Olba* (oggi *Huelva*) oppure tra quest' ultimo e l'asiatico Ὄλβασα potrebbe venir colmato da formazioni toponimiche del tipo *Olba* e *Olbia*. Ma avranno esse un' origine comune? Il famoso *Olbia* della Sardegna, pur essendo situato proprio al punto dove i due filoni s'incrociano,

1. E. Hübner, *MLI*, *Prolegom.*, LXXXVII; Schulten, *Numantia*, pag. 136; Trombetti, *Origini della lingua basca*, pag. 155 ed ora *La lingua etrusca*, pag. 58.

2. *Barga*, nomen vici, nel *Thesaurus* : « saltus praediaque *Bargae* » (*Tab. Vel.*, *CIL*, XI, 1147).

3. Jud, *BDR*, III, 8 e *Romania*, XXXIV, pag. 620, XLVI, pag. 473, nota 3 (per *barca) e v. Wartburg, *FEW*, I, pag. 253 *s. v.* * BARGA; Battisti, *Studi di storia linguist. e naz. del Trentino*, 1922, pag. 53; Tagliavini, *ZRPhil.*, XLVI, pag. 48 e seg. e *Dial. Comèlico*, *Arch. Rom.*, X, pag. 94; Prati, *Studi Trentini*, III, pag. 175 e *RDR*, V, pag. 95 ; Olivieri, *Topon. veneta*, pag. 302; S. Pieri, *Topon. Serchio*, pag. 139; Gualzata, *Nomi locali del Bellinzonese e Locarn.* in *Bibl. Arch. Roman.*, VIII/2, pag. 69; Kübler, *Die roman. und dt. ON Graub.*, 1926, pag. 59.

4. Nulla impedisce, per es., di ritrovare la forma *Barca*, così riccamente rappresentata nella toponomastica alpina, nel *Barca* dell' Iberia, paragonato già da Hübner col *Barca* della Cirenaica (*Prolegom.*, LXXXVII).

Ed altre comparazioni si presentano quasi spontanee alla mente. Così già lo stesso Hübner accostava l'iberico *Oeaso* all' africano *Oea* (Mela, I, 5 e Plinio, V, 4, 4). A tali concordanze si potrebbe aggiungere Καῦκα dell' Iberia (Tol., II, 6, 49) e Καύκασα di Chios (Fick, *Vorgr. ON*, pag. 61) e tener presente il doppione *Berga* (Barcelona) e *Bergasa* (Logroño) insieme con le osservazioni del Meyer-Lübke sul tipo BERG- nell' antica toponomastica dell' Iberia (*Vorröm. ON. iber. Halbins.*, in *Hom. Pidal*, I, pag. 64 e seg.).

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

potrà venir diviso da Ὀλβία Ἰδηρική di Ecateo e da *Olbia* (oggi *Eoubes*) della Gallia meridionale? non si tratterà in tutt' e tre i casi di fondazioni elleniche [1], come Ὄλβια della Bitinia, della Sarmazia e della Scizia? Permane tuttavia il dubbio che in qualche caso l'immistione di ὄλβιος o di Ὀλβία (femminile di Ὄλβιος « Giove ») [2] sia secondaria, specialmente se si tien conto della coesistenza di Ὄλβα (nella Panfilia), Ὄλβη (nella Cilicia) accanto a Ὄλβηλος (deformato poi in Ὄρβηλος nella Macedonia) [3] e accanto ai tre Ὄλβασα [4].

La facoltà formativa rispecchiata dai doppioni *Barga-Bargasa* e *Olba-Olbasa* sarebbe forse attribuibile anche al ligure, se in Σαλασσοί, nome di popolo della Liguria (Strabone, IV, 6, 5 ; *Salassi* in Plinio, III, 134) [5], si possa scorgere quella radice SAL- ch' è, per es., nel nome di pianta *saliunca* [6] e nel nome di rivo *Salascus* [7], provenienti dalla stessa regione e rivelantisi per liguri nel suffisso, senza ricorrere al paragone con l'omofono (ma incerto) demotico Σαλάσσοι

1. Cfr. Terracini, *Osservazioni topon. sarda*, pag. 17, nota 41. Fra i tipi in -ANE, a pag. 10 è citato il toponimo *Olbane*. Alla storia dell' antica *Olbia* il Pais dedicò una dotta monografia : E. Pais, *Intorno alla storia d'Olbia* dalla *Silloge Epigr. Olbiense* di P. Tamponi.

Per l'iberico *Olbia* (*Olba*?) cfr. Hübner, *MLI*, *Prolegom.*, LXXXVII e Meyer-Lübke, *Vorröm. ON. iber. Halbins.*, pag. 65, soprattutto nota 2.

Per *Olbia* nel dipart. Var (« Tum post Athenopolim et *Olbiam* et Tauroin et Citharisten est Lacydon Massiliensis portus », Mela, 2, 5, 77) cfr. Holder, II, 842 e Ribezzo, *RIGr.-Ital.*, IV (1920), pag. 68, dove è ricordato anche l'*Olbia*, nome delle Alpi, in Posid. (cfr. il nome del monte *Olbe* nella Carnia).

2. Kretschmer, *Einleitung*, pag. 420.

3. Fick, *Vorgriech. ON.*, pag. 106.

4. Ολβασα, città della Pamphylia, della Cilicia e della Cappadocia (cfr. Sundwall, *Die einheim. Namen der Lykier*, pag. 228).

5. Cfr. la ricca documentazione nel tesoro di Holder, II, 1300 e Philipp, SALASSI in Pauly-Wissowa, *Realenc.*, *s. v.*

6. Kretschmer, *KZ*, XXXVIII, pag. 119 ; *Arch. Roman.*, X, 1-20.

7. In un documento del secolo XII° : « rivus *Salascus* », affluente del Po, e cfr. *Salasco*, villaggio nella provincia di Novara ; così *Salascus* in docum. del secolo IX° e X°, oggi *Salasc* nel dip. Hérault ; per di più *Salasca* è nome di luogo nella Corsica (Ajaccio), cfr. d'Arbois de Jub., *Les premiers hab.*, II, pag. 51, 92 e 100. Cfr. pure Aebischer, *Annales Fribourg.*, 1928, p. 60 seg.

Fra i tanti nomi di corsi d'acqua dalla radice SAL- sul suolo dell' antica Liguria ricordo *Salubiasca*, torrente che forma una valletta laterale della Val Codera (Chiavenna).

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

della Mauretania Caesariensis (Tol., IV, 2, 20) [1]. In tal caso non sarebbero da interpretarsi diversamente *Tulliasses*, nome di popolo menzionato nell' editto di Claudio del 46 d. Cr. (*CIL*, V, 5050) e di *Vervasses*, nome di popolo della Valle di Non (*CIL*, V, 5059). Il primo, *Tulliasses*, sembra avere la radice comune con *Tullare* della *Tabula alim.* e coi due toponimi geograficamente più vicini : « de *Tulene* » dell'anno 1191 (*Codex Wang.*, p. 112) e « in loco *Tulis* » dell'anno 955 nell'Alto Adige [2]. La radice ch'è in *Verv-asses* sopravvive non solo nel nome di luogo *Vervò* (pron. *Vervòu*, in un documento del 1186 *Vervo*) [3], ma anche nel nome di torrente *Verva*, affluente della Bormina e del rio *Verva*, formante una valletta laterale della Val *Vermolera* (pure da VERV-?). Andrà forse schierato qui anche il toponimo *Clavasse* [4], attestato per il secolo XII°, oggi *Clavás* nella valle di Non, in quanto anche la radice CLAV- è riconoscibile in vari nomi di fiumi o di torrenti della regione alpina : *Ciavona* (Clavōna), nome di due torrenti, uno presso Roncegno (Valsugana) e l'altro presso Calvene (prov. di Vicenza), *Ciaón* (Chiavone), affluente del Láverda e *Chiavenna*, affluente del Po (presso Cremona). La vitalità di SAL-, VERV-, CLAV- nell' idronimia è naturalmente un indizio dell'antichità delle radici. E perciò nei casi in cui fa difetto la documentazione, molto significativa è la presenza di toponimi in -ASS- entro l'area di appellativi indicanti « accidentalità del terreno » e quindi attribuibili a una delle categorie più arcaiche del lessico : per es., *Gandasso*, valico nelle Alpi Orobie, *Gavassa* nella pianura padana e *Gavasa*, monte della Liguria (forma lo spartiacque fra il torrente Borbera e il Curone), il primo entro l'area di *ganda « pendio

1. Cfr. Dessau in Pauly-Wissowa, *Realencycl.*, *s. v.* ; per il nome di popolo *Salassos* in rapporto con formazioni iberiche in -ASS- cfr. Meyer-Lübke, *Butlleti dial. catal.*, 1923, pag. 8.

2. Cfr. Prati, *Ricerche topon. trentina*, pag. 11 e 59 ; Battisti, *Studi di storia linguist.*, pag. 14 e *Sui più antichi strati toponom. Alto Adige*, in *Studi etruschi*, II, pag. 656.

3. Cfr. Prati, *Ricerche di topon. trentina*, pag. 12 e 20.

4. È la forma postulata dal Meyer-Lübke [*Clavass- o *Clevass-] per l'odierno *Chivasso*, quantunque un documento del 1159 ci conservi la forma *Clavasco* (*ZONF*, III/3, 1928, pag. 222). Cfr. pure P. Massia, *Del nome locale di Chivasso*, Ivrea, 1909, pag. 7 e A. Prati, *l. c.*, pag. 16.

In quanto a *Clavenna (etr.-lat. *Clavennius*, Schultze, pag. 568) e al nome di torrente *Chiavenna* cfr. Pieri, *Italia dialettale*, IV, pag. 205.

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

dirupato », i due altri entro l'area di *gava « rivo di montagna » [1].

Estendendo, ora, le possibilità alla Sardegna mi pare si debba rilevare il fatto che dei sardi *Ulássai*, *Ussássai*, *Ardasai* e *Talàsai* la forma primitiva sembra essere rappresentata da nomi di fiumi, di torrenti o di monti, sia entro il territorio dell' isola sia in regioni aventi con essa presumibilmente il sostrato comune. Come accanto ai sardi *Ulássai* e *Ussássai* sono vivi il sardo *Ula*, nome di monte (paragonabile, forse, a *Ulla*, nome di fiume dell' Iberia; Mela, III 10) [2], e *Usso*, nome di torrente (paragonabile a sua volta a *Ussone*,, torrente della Liguria), così al sardo *Ardasai* [3] che trova l'appoggio del toponimo *Ard-ar* (Terracini) già entro il suolo dell'isola, al di fuori di essa potrebbero far riscontro *Arda* [4], nome di fiume anticamente documentato per la Liguria (con l'odierno *Ardana*, torrente presso l'antica *Libarna*).

1. Il Pieri, *D'alcuni elementi etruschi*, ecc. nei *Rendic. Accad. Lincei*, XXI, richiama l'attenzione sul nome di torrente *Trove*, che scende dai Monti di Montepulciano, *Trova* fosso (a cui aggiunge ora *Tròvole*, cfr. *Italia dialett.*, IV, pag. 199, e *Topon. Arno*, p. 52); il tipo è schierato sotto Tubra (Dubre), etr. Θupre (Schultze, pag. 302) donde *Tubra* (fluvio) citato fra i nomi di oscura od incerta provenienza nella *Topon. Serchio*, pag. 221 e *Tubre* nella Val Monastero (da Battisti, *Arch. A. Adige*, XXII, 19).

Vanno uniti qui anche *Trovasta*, paesello nella Liguria (Val d'Arroscia), *Trovo*, paese nella Lomellina (a sud di Binasco) e soprattutto *Trobaso* della Val d'Intragna in quanto non si debba separare dal non lontano *Drobasso* nella Val Mesolcina ad occidente di Roveredo? L'alternanza tra la sorda e la sonora all' inizio della parola potrebbe essere di conforto all' ipotesi.

2. Cfr. pure *Ulia* (Plinio, III, 10), *Ulisi*, *Ulisitanus* (*CIL*, II, 5497, 5498) raccolti da Hübner nei *MLI*.

3. Cfr. pure *Ardasina* nel *CIL*, XIII, 10010.

4. Per *Arda*, cfr. *Atti della R. Accad. di Torino*, 1896, pag. 920-930; *Ardae* (fluvius) in Holder, *Aggiunte*, 663.

La stessa radice è probabilmente contenuta in *Ardò*, affluente di sinistra del Piave, e *Ardò*, altro torrente delle Alpi Agordine, in *Ardivestra*, affluente della Stàffora (vi sbocca presso Godiasco); *Ardof* (val d'*Ardof*) nella Valfurva (Longa, *Studi romanzi*, IX, pag. 297); *Ardenza*, torrente che scende dal Monte Maggiore (Livorno) e sbocca a Torre nel Tirreno.

In quanto alla radice *ARD- non sarà inutile ricordare che Hübner riconosceva in ARDO- contenuto in Ardo-briga un elemento iberico non identificabile senz'altro con quello ch'è nel gallico Arduenna (Hübner, *MLI*, *Proleg.*, XCVIII e Pedersen, *Kelt. Gramm.*, I, 51). E Kretschmer, *Glotta*, XIV, 1925, pag. 318, nota 1 richiama l'attenzione sulla parola *ardiš*, più volte attestata nelle iscrizioni caldee, a proposito del nome di colle Ἀρδηττός a oriente di Atene e del nome di divinità *Ardinis*.

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

Infine il tipo *Tală*, nome di torrente nella Liguria e nell' Etruria, e *Tala-* (in *Tala-briga*, ecc.), componente toponimico dell'Iberia, concorrono a mettere in rilievo l'elemento derivativo -ASAI nel sardo *Tal-asai*. In questi tipi in -s- e -ss- della Sardegna come nei tipi affini anticamente attestati per l'Iberia e per la Liguria è lecito dunque vedere dei resti di una tendenza formativa che sul suolo dell' Ellade e dell' Asia Minore appare in una rigogliosa fioritura.

c). — *Indizi sul valore semantico della radice* *TAL-.

Ricostruita con la scorta delle testimonianze antiche e delle sopravvivenze attuali una vasta area mediterranea di TAL-, resta a tentare di raccogliere tutti gli indizi desumibili dalle fonti sul valore semantico della radice. A tal fine il materiale toponomastico giova poco ed ancor meno quello onomastico. Tutto il peso probativo ricade sul lessico. L'equazione : iberico *Tala-vinda* = alpino *vinutalina* (**vindutalina*) potrebbe prestare, per es., un valido appoggio, se in seno al materiale epigrafico raccolto e studiato dal Pauli *talina* fosse uno degli elementi meno oscuri. Il Pauli identificava la radice con quella in *talape* (Fabretti, 446) ; per quest'ultimo tipo proponeva la lettura **talane* e dal fatto che tanto *talina* quanto *talape* sono nomi incisi sullo stesso oggetto (pentole) credeva di poter arguire, pur in via del tutto provvisoria, che nelle due voci fosse celato l'appellativo indicante « secchia» o « pentola ». Malgrado questi ed altri tentativi d'interpretazione, l'iscrizione resta oscura non solo nei singoli vocaboli, ma anche in quanto alla sua appartenenza linguistica [1]. Gli interpreti s'accordano tuttavia

1. L'iscrizione, pubblicata dal Pauli, *Altital. Forsch.*, I, pag. 17, comprende le seguenti parole : *lavisesela-rupinu pitiave-velχanu-φelna vinutalina-kusenkustrinaχe*. In quanto all'appartenenza linguistica, se in alcuni vocaboli furono riscontrate chiare consonanze etrusche (specialm. in *pitiave* e in *trinaχe*), non mancherebbe la possibilità di comparazioni con altri nuclei linguistici. In *rupinus*, per es., si potrebbe identificare la radice ch'è in *rup-elos* delle iscrizioni lepontine ; se *pikutiu* dell'altra iscrizione nello stesso alfabeto ricorda nel suffisso l'etrusco *mazutiu* (Pauli, I, 106 ; Fabretti, 314), ricorda pure i nomi di persona non latini in -UTIUS ed anche l'iberico *tal-utium*. Nè credo si possa asserire che *kusenku* si rivela nell'elemento -NK- come « una delle più caratteristiche formazioni etrusche » (Pauli, I, pag. 106). Cfr. però in quanto ad *hatrencu*, Torp, *Etruskische Beitr.*, II, pag. 130 seg. ed in quanto al suffisso -NK- dichiarato « raro »

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

almeno in un punto : nell'attribuire a *talina* valore di appellativo con un suffisso *-ina* comune a un altro vocabolo, *rup-inus*, della medesima iscrizione. Risulta in tal modo isolato un appellativo **tala*, scevro da elementi secondari e tanto simile nella sua struttura al famoso appellativo *pala* « pietra sepolcrale » (?) delle iscrizioni lepontine.

Maggior sussidio sul valore semantico di TAL- viene indubbiamente da *talutium*. Ecco il testo di Plinio : « cum aurum ita inventum est in summo caespite, *talutium* vocant, si et aurosa tellus subest ; cetero montes Hispaniae aridi sterilesque et in quibus nihil aliud gignatur huic bono fertiles esse coguntur » (*Hist. nat.*, XXXIII, 67). L'accenno pliniano alla *aurosa tellus*, quale premessa del nome *talutium*, apre, a mio avviso, uno spiraglio di luce su tutto il ceppo. È chiaro anzitutto che *talutium* rispecchierà un nome iberico latinizzato da Plinio ; onde mi pare di poter avanzare l'ipotesi che nel sostrato mediterraneo avesse avuto le sue prime radici un appellativo movente da TAL- e indicante « terra », la cui vitalità non si spense col sovrapporsi dello strato ario-europeo. Le sue nuove diramazioni sarebbero in tal caso riconoscibili nella nota famiglia ario-europea, di cui fanno parte : sanscr. *talima-m* « pavimento », irland. ant. *talam* « terra », pruss. ant. *talus* « pavimento », slavo ant. *tĭlo* « suolo », arm. *thaŧ* « regione », ecc. [1]. E fra i relitti che tuttora affiorano alla super-

nell'etrusco : Trombetti, *La lingua etrusca*, pag. 56 ; per la produttività di -NK- nel ligure invece, cfr. Kretschmer, *KZ*, XXXVIII, pag. 121 e seg.

Comunque, dall'analisi dell'iscrizione sembrano risultare con una relativa verosimiglianza i seguenti dati : 1) che *trinaχe* è una forma verbale (Torp, *Etrusk. Beitr.*, I, pag. 45) ; 2) che *φelna* è nome di persona identico a *φelna* (Fabretti, nr. 1356) ; 3) che *kusenkus* è un nome di persona (Bugge, *Das Verhältnis der Etrusker*, ecc., pag. 159) nella forma però del genitivo (Pauli, I, pag. 105). Contro l'interpretazione del Bugge di *vinutalina* « pentola di vino » basti l'osservazione del Bugge stesso che in tal caso ci attenderemmo **vinum-talina*, la forma, cioè, in cui la parola *vinum* ricorre per ben tredici volte nel testo della mummia.

Queste osservazioni tendono soltanto a dimostrare quanto sia oscura la cornice linguistica donde ci risulta *vinutalina*. Tuttavia, considerando col Torp *trinaχe* come una forma del verbo significante « offrire in voto » di cui *φelna* sia il soggetto con *kusenkus*, genitivo da esso dipendente, non sono chiuse tutte le possibilità di interpretare *vinutalina* in istretto rapporto con *φelna* e nel senso qui prospettato.

1. Cfr. H. Pedersen, *Vergl. Gramm. d. kelt. Sprachen*, I, 132 ; Walde, *Latein. etym. Wörterb.*, *s. v.* TELLUS ; Boisacq, *Dict. étym. langue grecque*, *s. v.* τηλία ; Lewy, *Beiträge zur Gesch. der deutsch. Sprache*, XXXII, pag. 137.

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

fice romanza vanno annoverati i tipi *talus, talbero, taubero, tauvero, touvro* «terreno in pendio », ecc., che costituiscono il legame tra *talutium* dei Pirenei e *tala (+ suff.) delle Alpi e che, venuti a noi attraverso il gallico, parteciparono con tutta probabilità della vita tanto dell'iberico quanto del ligure.

Il paragone col tipo pala, istituito dianzi per la sola struttura, può essere esteso, ora, anche alla produttività dei due tipi nella toponomastica : pala « roccia » particolarmente vitale nell'oronimia, *tala « terra ghiaiosa alluvionale » (?), in accordo col significato primitivo di *talutium,* nell'idronimia. Il composto *Talavinda* dell' Iberia, se interpretato « terra bianca », avrebbe in toponimi quali *Giralba* (documentato *Glarea alba*) nel Bellunese oppure *Terralba,* nella Sardegna e presso Pàdova [1], dei paralleli sinonimici; e similmente i derivati di TAL- in quanto si riferiscono a torrenti sarebbero dunque ispirati dalla ghiaia e dai ciottoli che ne formano il letto.

Ma il vasto sostrato mediterraneo di TAL- che così s'intravede, con l'iberico *talutium* al margine occidentale, diventa particolarmente perspicuo se si riconoscano gli estremi frammenti ad oriente in alcuni appellativi da TAL- tuttora vivi nel Caucaso. Infatti il georgiano conosce il nome *tali* « ciottolo, pietra focaia » che a sua volta pare riconnettersi coi pure georgiani *talaki* (Gruzia) e *talax* (Ingiloi) [2], tutt'e due col senso di « terra fangosa », non molto dissimile dunque da quello del pliniano *talutium.*

Alla congruenza **pireneo-alpina** *gao* — *go* « rivo » legata ai due nuclei idronimici di *Gabarus* (IBERIA) e *Gabellus* (LIGURIA) con *Gavoi,* quale frammento della SARDEGNA, unita a quella **ibero-sarda** *gorosti* — *colostri* « agrifoglio » sorretta dal toponimo sardo *Colostrais,* l'una e l'altra prese in esame nelle due prime parti di questo saggio, si può, ora, accostare una terza, certamente non

1. Cfr. D. Olivieri, *Topon. veneta,* pag. 266 e 296 ; S. Pieri, *Topon. Serchio, s.* «TERRA », pag. 167; Gualzata, *Nomi loc. Bellinzonese, Bibl. Arch. Roman.,* VIII, pag. 72. Si tengano infine presenti i numerosi riflessi di glarea nell'idronimia.

2. Cfr. v. Erckert, *Die Sprachen des kaukasischen Stammes,* pag. 95 ; cfr. A. Trombetti, *Memorie Accad. Bologna,* 1918, pag. 20; le voci mi furono confermate dal dott. Peradze, nativo della Georgia e lettore di georgiano all'università di Bonn, che qui ringrazio per le cortesi informazioni. Per il problema della parentela del basco con le lingue paleo-caucasiche rimando al recente studio dell'Uhlenbeck, *Over een mogelijke verwantschap van het baskisch met de palaeo-kaukasische Talen* in *Mededeelingen k. Akad. v. Wetensch. Amsterdam,* LV, 1923, pag. 105-137, e alla ricca bibliografia ivi citata.

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

meno significativa, **pireneo-caucasica** *talutium — talaki* sorretta dal toponimo sardo *Talasai*. All'interpretazione delle tre serie giova l'indizio degli elementi derivativi nei toponimi; se è lecito col Terracini vedere nei libici *Sard-oi* e *Auz-ai*, ecc. i tipi affini più contigui ai sardi *Gav-oi* e *Colostr-ais*, è altrettanto ovvio, par mi, di riconoscere nell'uscita *-asai* (*-assai*) dei sardi *Tal-assai* (*Tala*), *Ard-asai* (*Arda*), *Uss-assai* (*Usso*) e *Ul-assai* (*Ula*) un elemento derivativo che nelle regioni del Mediterraneo orientale raggiunge il massimo grado di coesione. Onde a completare l'antica compagine mediterranea, oltre al **filone libico-sardo-iberico** già messo in rilievo dal Terracini, si va delineando meno indistintamente il **filone da oriente verso occidente anatolico-egeo-iberico** con la Sardegna quale punto d'appoggio e d'incrocio.

*
* *

Questi esempi bastano per convincere quanto sia difficile interpretare storicamente una radice per mezzo dell' esame delle desinenze con cui essa è congiunta; se anzi questo è un terreno pressochè inesplorato, lo è probabilmente perchè i più valenti linguisti ne intuirono la poca solidità. Gli studi degli ultimi anni hanno però dimostrato che sarebbe errore, e grave, il trascurare affatto quest'indagine preliminare intesa a inquadrare un dato elemento costante (TAL-) entro la cornice degli elementi mobili di derivazione; indagine che, a parer mio, può raggiungere buoni risultati, soprattutto se limitata per intanto a singole regioni o a determinate radici e se sorretta da copioso materiale antico e moderno.

Ciò fece il Terracini per la Sardegna. Il quadro della « più antica toponomastica sarda » da lui tracciato così limpidamente non verrà a subire rilevanti modificazioni neppure in avvenire, troverà anzi in ulteriori ricerche, se mai, nuove conferme.

In causa del suo **isolamento** la Sardegna rivela, anche nella toponomastica come nel lessico, una fisionomia arcaica molto complessa, essendo per la sua posizione **centrale** la regione depositaria dei più antichi filoni linguistici che solcano e collegano il sostrato del Mediterraneo. Di essi due si possono riconoscere meno indistintamente : l'uno unisce l'isola all' Africa e all' Iberia, l'altro « pare aver il suo centro nel Tirreno settentrionale » e i suoi nuclei estremi d'espansione nei Pirenei e nel Caucaso, nella penisola iberica e in quella anatolica.

Bonn a. Rh. V. BERTOLDI.

BDD-A17937 © 1928 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)